

CONFAPI

Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata

**11^a Commissione
(Lavoro, previdenza sociale)
Senato della Repubblica**

Osservazioni al

DISEGNO DI LEGGE N. 3181

**Interventi a sostegno del pensionamento flessibile e della
solidarietà intergenerazionale**

Roma, 3 ottobre 2012

PREMESSA

CONFAPI ringrazia il Presidente Giuliano ed i componenti della 11^a Commissione del Senato della Repubblica per l'invito a partecipare all'odierna audizione in cui la Confederazione può esprimere le proprie valutazioni sul Disegno di Legge recante "Interventi a sostegno del pensionamento flessibile e della solidarietà intergenerazionale".

CONFAPI, organizzazione datoriale nazionale, associa circa 120.000 piccole e medie imprese con oltre un 1,5 milione di addetti e rappresenta in via esclusiva le Piccole e Medie Imprese italiane manifatturiere e dei servizi all'industria che costituiscono l'ossatura del sistema industriale italiano e contribuiscono per più del 70% al PIL nazionale e a garantire più del 50% dell' occupazione.

Dato il ruolo e la natura stessa della Confederazione, CONFAPI vuole garantire il proprio contributo in rappresentanza e nell'ottica delle PMI chiamate a competere su un mercato nazionale ed internazionale oramai strutturalmente modificato nei suoi aspetti dimensionali e finanziari nonché nella tipologia della domanda e dell'offerta.

Lo scenario che si presenta davanti alle nostre imprese non è rassicurante: la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2012 dello scorso 20 settembre 2012 presenta un quadro economico che vede la crescita dell'economia italiana al ribasso rispetto alle stime contenute nel DEF di aprile: l'attività economica si contrarrebbe del 2,4 % nel 2012 e nel 2013 il PIL si ridurrebbe dello 0,2%.

Anche con riferimento al mercato del lavoro, gli occupati sono previsti in calo fino a tutto il 2013; in luglio il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 10,7%, in aumento di 2,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione raggiungerebbe il 10,8% nel 2012 per poi aumentare all'11,4% nel 2013 e ridursi fino al 10,9% nel 2015.

D'altra parte la crescente insostenibilità della spesa previdenziale, determinata anche dal progressivo allungamento delle aspettative di vita, ha reso necessario un ulteriore intervento di modifica alla disciplina del pensionamento anticipato e di vecchiaia attuato dal Governo Monti con il decreto "Salva-Italia".

Ma è anche vero che il sistema pensionistico regge sulla crescita del Paese, e che l'innalzamento dell'età di accesso alla pensione rischia di divenire un ulteriore fattore di freno alla crescita.

In un tale contesto si ritiene apprezzabile un'iniziativa di legge volta a creare le condizioni per coniugare le esigenze di sostenibilità del sistema pensionistico con quelle di creazione di posti di lavoro per i giovani, ovvero per favorire il ricambio generazionale nel mercato del lavoro.

CONFAPI esprime pertanto un parere favorevole sul disegno di legge che prevede forme, da un lato, di alleggerimento della prestazione lavorativa dei lavoratori anziani e, dall'altro, di incentivi all'ingresso di lavoratori giovani, al fine di sostenere una politica efficace di prolungamento della vita attiva ed evitare che l'innalzamento dell'età legale di accesso alla pensione possa tradursi in un freno alla crescita del paese.

CONFAPI

Difatti l'aumento significativo dell'età anagrafica per acquisire il diritto alla pensione dovuto alla recente riforma del sistema previdenziale ed il momento di crisi economica e recessione che non favorisce la crescita dei livelli occupazionali e delle imprese nonché soprattutto l'ingresso di nuove leve nel mondo del lavoro hanno fatto sì che il tema della flessibilità in uscita ed ancor di più quella della solidarietà intergenerazionale siano diventati delle problematiche prioritarie per il Governo e per le parti sociali.

Recenti studi dimostrano che allo stato attuale l'invecchiamento della forza lavoro è un fenomeno ineluttabile e che occorre interrogarsi sull'effetto che questo possa avere in termini di produttività attesa nonché in termini di costo per le imprese per i maggiori salari previsti.

Inoltre il progressivo invecchiamento della popolazione italiana registrato dalla profonda modifica della struttura demografica del nostro Paese rischia di mettere a repentaglio l'equilibrio fra il flusso dei contributi riscossi dagli Istituti previdenziali pubblici e l'ammontare delle prestazioni erogate. In altre parole, è facile prevedere che l'innalzamento dell'età pensionabile e la conseguente estensione del periodo di lavoro degli attuali occupati produrrà un corrispondente ritardo nell'assunzione di giovani lavoratori e ciò viene confermato anche dalla crescente contrazione della domanda interna nonché dal aumento della disoccupazione giovanile in considerazione dei tassi di crescita potenzialmente ridotti.

Per tali motivazioni CONFAPI non può che accogliere con favore meccanismi che rendano flessibile l'età pensionabile che oltre ad essere coerente con gli impegni presi a livello europeo per costruire un'Unione europea sensibile alle questioni relative agli anziani, che permetta loro di rimanere in salute e contribuire attivamente alla società in modo equo e sostenibile per tutte le generazioni, potrebbe contenere in maniera positiva la regressione del tasso di disoccupazione delle fascia più giovani.

La Confapi si è mostrata particolarmente sensibile alle questioni relative agli anziani e alla loro uscita dal mercato del lavoro impegnandosi nel garantire, come previsto dall'Accordo Interconfederale del 23 luglio 2012 in materia di strumenti bilaterali, specifici interventi e servizi per lo sviluppo del welfare integrativo individuando un ente bilaterale ad hoc deputato all'attivazione ed al supporto finanziario per il

CONFAPI

sostegno al reddito dei lavoratori in un ottica di relazioni industriali orientate al dialogo e alla condivisione.

Tuttavia CONFAPI auspica che vengano previsti incentivi specifici, anche nell'ambito del provvedimento in esame, per le PMI e soprattutto per quelle che operano in settori altamente specializzati e per le quali assume particolare rilevanza il meccanismo del "trasferimento delle competenze" tra lavoratore senior e junior.

Alla luce dell'esperienza, si ritiene piuttosto difficile immaginare che il giovane con il suo bagaglio di studio, affiancato dal lavoratore anziano già occupato con un bagaglio professionale, possa raggiungere al termine del periodo di formazione (3 anni nel caso di assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato per lavoratori con meno di 35 anni) "una professionalità di pari livello a quella del lavoratore anziano" – quale quella menzionata dall'art. 3, comma 3. Si ritiene opportuno riflettere meglio sulla possibilità di estendere a 5 anni il periodo di formazione e conseguente riduzione della contribuzione a carico del datore pari a quella stabilita per gli apprendisti.

Tutto ciò appare opportuno in relazione ad un'ulteriore perplessità che riguarda l'introduzione di fatto di un nuovo diritto del giovane a contestare - ex art. 4, comma 5 - l'idoneità della formazione prestata, con la possibilità di chiedere perfino un risarcimento all'impresa. Non risulta affatto chiaro quali sono le basi e soprattutto chi dovrebbe valutare l'idoneità della formazione. Il rimando ad un decreto attuativo del Ministero del Lavoro sulle modalità da seguire per l'esercizio di tale diritto dovrebbe, quantomeno, prevedere di sentire le parti sociali prima della sua emanazione e valutare se effettivamente questa previsione possa incentivare o addirittura come si teme disincentivare l'utilizzo di tale meccanismo.

CONFAPI intende sottolineare che al fine di trarre vantaggi concreti dalla flessibilità al pensionamento è necessario che il sistema comprenda misure appropriate e sostanziali che realmente incentivino l'assunzione dei giovani. Si è già avuto modo di verificare che timidi interventi non producono risultati: secondo i dati forniti dal Ministero del Lavoro, dopo sette mesi dal decreto Salva-Italia che aveva introdotto aiuti fiscali alle imprese che avrebbero assunto giovani under 35, solo 3.085 aziende hanno richiesto e ottenuto il beneficio per un numero totale di assunzioni pari a 11 mila 442, un dato poco significativo e di dimensioni estremamente ridotte se si pensa

CONFAPI

che i disoccupati dai 25 ai 34 anni, secondo l'Istat, nel primo trimestre 2012 si sono attestati a 836 mila unità.

Ciò che risulta necessario per incrementare il tasso di occupazione giovanile e stimolare l'economia del Paese è la riduzione del costo del lavoro, ritenuto eccessivamente alto anche dal Fondo Monetario Internazionale, che nel rapporto sul disegno di legge delega in materia fiscale diffuso di recente dal Ministero dell'Economia lamenta l'assenza di interventi su "alcuni dei problemi più impegnativi del sistema fiscale" italiano, come la tassazione notevolmente alta sul lavoro e la ristretta base dell'Imposta sul valore aggiunto (Iva)".

CONFAPI esprime inoltre perplessità in termini di sostenibilità finanziaria dell'iniziativa che prevede, ai fini del finanziamento degli incentivi previsti dal disegno di legge, l'istituzione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un fondo ad hoc, denominato "Fondo nazionale a sostegno del pensionamento flessibile e della solidarietà intergenerazionale", con la dotazione iniziale di 500 milioni di euro per l'anno 2012, e dotazioni incerte per gli anni successivi in quanto da determinarsi annualmente dalla legge di stabilità.